



VIVA LA SOSTENIBILITÀ
NELLA VITIVINICOLTURA
IN ITALIA



LINEE GUIDA DI SOSTENIBILITÀ DEL PROGETTO VIVA

1. Introduzione

Negli ultimi anni, il comparto vitivinicolo ha visto lo sviluppo e la diffusione di un gran numero di progetti finalizzati a promuovere pratiche e approcci orientati verso una sempre maggiore sostenibilità delle produzioni. Questo fermento è un segnale positivo di crescente consapevolezza, da parte di tutti gli attori della filiera, verso un tema di grande importanza e attualità. Eppure, la parola “sostenibilità” evoca una molteplicità di idee e concetti che difficilmente si prestano ad un'unica interpretazione. Questo è ancora più evidente in tutti quei settori - come quello vitivinicolo - che hanno un forte legame con il territorio e la produzione agricola e che, nell'immaginario collettivo, possiedono anche una componente emozionale legata all'immagine e all'identità del paesaggio. L'elevato numero di iniziative disorienta gli stakeholder, rendendo quindi difficoltoso lo sviluppo di azioni coordinate, volte al raggiungimento di un modello comune di azione e che permettano all'intero comparto di avanzare sulla strada di un'evoluzione coerente con i principi dello sviluppo sostenibile.

Nel 2011, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha avviato il progetto nazionale VIVA “La sostenibilità nella vitivinicoltura in Italia”, che mira a migliorare le prestazioni di sostenibilità dell'intera filiera vitivinicola attraverso l'analisi di quattro indicatori scientificamente riconosciuti e sviluppati sulla base di standard e normative internazionali: Aria (impronta climatica), Acqua (impronta idrica), Vigneto (impatto delle pratiche di gestione agronomica) e Territorio (impatto socio-economico-culturale). La fase pilota, condotta in collaborazione con il Centro di Ricerca OPERA per l'agricoltura sostenibile dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e il Centro di Competenze Agroinnova dell'Università di Torino, ha visto la partecipazione di importanti aziende vitivinicole italiane, scelte sulla base di criteri geografici e di prodotto. Tale fase, conclusa nel 2014, ha portato alla prima stesura di un disciplinare che ha costituito il riferimento tecnico per le aziende che volevano intraprendere il percorso di sostenibilità previsto dal progetto. Grazie all'esperienza acquisita e ad un continuo confronto con le numerose aziende che aderiscono al progetto, nel 2016 sono stati pubblicati i nuovi disciplinari VIVA 2.0. Questa evoluzione metodologica ha reso l'applicazione del metodo VIVA più semplice ed efficace, aumentandone la fruibilità per tutti gli operatori del settore. Attraverso attività sinergiche con l'industria vitivinicola nazionale, specifiche azioni di formazione e la promozione del dialogo con le associazioni e gli stakeholder, VIVA vuole promuovere un approccio coordinato, che a possa consentire la diffusione della cultura della sostenibilità a livello nazionale e internazionale.



VIVA LA SOSTENIBILITÀ
NELLA VITIVINICOLTURA
IN ITALIA



Obiettivi

Obiettivo principale di queste Linee Guida è contribuire alla definizione di un concetto univoco di sostenibilità all'interno del settore vitivinicolo e promuoverne una visione condivisa, sia rispetto alla metodologia per la misurazione degli impatti che alla comunicazione dei risultati.

Esse nascono grazie all'intensa attività di coinvolgimento degli stakeholder operata, sia a livello nazionale che internazionale, tra il 2011 e il 2016. L'istituzione del Wine Observatory on Sustainability (il primo osservatorio internazionale sulla sostenibilità del settore vitivinicolo) sta inoltre permettendo lo sviluppo di azioni mirate alla promozione della collaborazione tra tutti i portatori di interesse su un tema di importanza strategica per l'intero comparto.

Le Linee Guida si prefiggono di diventare riferimento per il riconoscimento e la definizione di schemi o disciplinari di sostenibilità, fornendo indicazioni rispetto agli elementi di base (incluse le "buone pratiche") che si ritiene necessario includere per una corretta valutazione degli impatti e per la definizione di benchmark per i prodotti garantiti come "sostenibili".

2. Definizione di sostenibilità e approccio

È necessario concordare un approccio alla sostenibilità unico e condiviso fra i diversi stakeholder. La definizione di sviluppo sostenibile prevalente (proposta all'interno del rapporto "Our Common Future" del 1987) è fondata su tre fattori interdipendenti: tutela dell'ambiente, crescita economica e sviluppo sociale. Non è pertanto possibile parlare di sviluppo sostenibile prescindendo da un approccio olistico, che prenda in considerazione tutti e tre i pilastri della sostenibilità. I tre ambiti sono ufficialmente considerati anche dall'Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino (OIV) nella risoluzione CST 1/2004 (e nella successiva CST 1/2008), all'interno della quale la vitivinicoltura sostenibile viene definita come l' "approccio globale su scala dei sistemi di produzione e di trasformazione delle uve, associando contemporaneamente la perennità economica delle strutture e dei territori, l'ottenimento di prodotti di qualità, la presa in considerazione delle esigenze di una viticoltura di precisione, dei rischi legati all'ambiente, alla sicurezza dei prodotti e alla salute dei consumatori e la valorizzazione degli aspetti patrimoniali, storici, culturali, ecologici e paesaggistici".

Di sempre maggiore importanza, inoltre, è il tema della "diversità culturale": nel 2001, infatti, l'UNESCO ha ampliato il concetto di sviluppo sostenibile indicando che la



“diversità culturale è necessaria all’umanità quanto la biodiversità per la natura”. Aspetti quali, ad esempio, la valorizzazione delle tradizioni popolari, della cultura agraria locale e del patrimonio artistico e naturale sono inclusi all’interno della definizione di “sostenibilità”. È inoltre essenziale considerare la sostenibilità come un “percorso” e non un punto di arrivo. Partendo da questo punto di vista, le azioni realizzate devono perciò essere volte al miglioramento continuo.

3. Oggetto della valutazione (confini dell’analisi)

La sostenibilità è una responsabilità condivisa all’interno dell’intera filiera vitivinicola. Ogni operatore, pertanto, deve essere coinvolto in maniera diretta ed essere responsabile del rispetto dei requisiti minimi legati alla fase di sua competenza. La sostenibilità deve essere quindi essere valutata lungo tutto l’intero ciclo di vita del prodotto, secondo un approccio “dalla culla alla tomba”, includendo:

- la fase agricola (campo);
- la produzione (cantina);
- la distribuzione;
- il consumo e lo smaltimento.

È necessario, inoltre, includere all’interno dell’analisi anche la fornitura di prodotti e servizi erogati durante le fasi di campo e di cantina.

4. Gli indicatori della sostenibilità

Le azioni sviluppate devono sempre essere misurabili. Per tale ragione, è necessario identificare, all’interno di ogni “pilastro” della sostenibilità, specifici criteri definiti chiaramente attraverso indicatori scientificamente consistenti e relativi requisiti di conformità. Gli indicatori devono poter dimostrare la relazione di causa-effetto rispetto agli obiettivi di sostenibilità definiti.

Pilastro ambientale

Rispetto al pilastro ambientale della sostenibilità, gli obiettivi proposti trovano riscontro negli indicatori almeno per quanto riguarda la:

1. Analisi dell’efficienza e dell’entità dei consumi energetici, delle emissioni dirette ed indirette di gas e affetto serra (GHG, Greenhouse Gases).
2. Analisi dei consumi di acqua diretti ed indiretti (anche a causa di azioni inquinanti e fenomeni biologici).
3. Valutazione della biodiversità nell’ecosistema agricolo e negli altri ecosistemi di pertinenza.



VIVA LA SOSTENIBILITÀ
NELLA VITIVINICOLTURA
IN ITALIA



4. Analisi dell'efficienza nella conservazione del suolo.
5. Gestione del patrimonio paesaggistico e adozione di misure di tutela.

Pilastro sociale

Rispetto al pilastro sociale della sostenibilità, gli obiettivi proposti trovano riscontro negli indicatori almeno per quanto riguarda la:

1. Tutela dei lavoratori, garanzie di sicurezza e salute.
2. Adeguata formazione del personale.
3. Realizzazione di attività a sostegno dei giovani e delle donne.
4. Gestione delle relazioni con il territorio, i residenti e gli abitanti.
5. Attenzione alla sicurezza e alla salute dei consumatori.
6. Comunicazione al pubblico chiara, uniforme e trasparente.

Pilastro economico

Rispetto al pilastro economico della sostenibilità, gli obiettivi proposti trovano riscontro negli indicatori almeno per quanto riguarda:

1. Investimenti di pubblica utilità.
2. Investimenti per promuovere la green economy e l'economia circolare.
3. Equo compenso per i produttori della filiera.

Pilastro culturale

Rispetto al pilastro culturale della sostenibilità, gli obiettivi proposti trovano riscontro negli indicatori che mirano a valorizzare l'identità del territorio in cui l'azienda è inserita e a proteggere e a promuovere il patrimonio culturale (inteso come quei beni che, per particolare rilievo storico culturale ed estetico, sono di interesse pubblico e costituiscono la ricchezza di un luogo e della relativa popolazione), in particolare:

1. Le tradizioni popolari.
2. La cultura agraria locale.
3. I beni archeologici, artistici e naturali.
4. Il patrimonio architettonico.
5. Le produzioni locali (anche attraverso iniziative legate al turismo eno-gastronomico).

5. Verifica

La verifica indipendente da parte di un ente terzo si rende necessaria al fine di garantire la veridicità delle informazioni trasmesse al consumatore e agli stakeholder in merito ai risultati della valutazione di sostenibilità. Le attività di valutazione dovranno essere eseguite in maniera



imparziale. L'ente preposto deve poter verificare, per ciascuno degli indicatori presi in considerazione, la coerenza dei calcoli eseguiti dall'azienda rispetto a quanto previsto dai disciplinari o dagli schemi e il rispetto dei requisiti definiti per ciascun "pilastro" della sostenibilità, attraverso una valutazione su base campionaria. Coerentemente con il principio del "miglioramento continuo" (e in considerazione di eventuali modifiche sostanziali ai processi produttivi), è opportuno che le verifiche vengano ripetute nel tempo.

6. Comunicazione

Al fine di garantire il rispetto del "principio di trasparenza" ("un'organizzazione dovrebbe essere trasparente nelle sue decisioni e nelle sue attività che impattano sulla società e sull'ambiente", ISO 26000:2010 "Guidance on social responsibility"), è necessario divulgare in maniera chiara, accurata, completa i risultati conseguiti. Queste informazioni devono poter essere accessibili e disponibili sia ai dipendenti dell'azienda che al pubblico. È importante che la comunicazione sia uniforme e trasparente, al fine di poter orientare in modo responsabile le scelte dei consumatori.

7. Miglioramento continuo

Considerando la complessità che caratterizza il concetto di sostenibilità (quale rappresentazione socio-economica-culturale di un modello di equilibrio ecologico dinamico), è necessario prevedere un approccio globale volto ad assicurare il mantenimento nel tempo dei requisiti di sostenibilità precedentemente definiti, nonché il miglioramento continuo delle prestazioni aziendali rispetto ai criteri di sostenibilità e ai rispettivi indicatori.

8. Buone pratiche

Successivamente all'adozione delle Linee Guida sarà costituito e approvato un elenco di buone pratiche, redatto in consultazione con un Comitato Scientifico costituito ad hoc. Tali buone pratiche saranno riconosciute come strumenti necessari da adottare al fine di garantire il risultato atteso (in termini di qualità dei prodotti e dei servizi), minimizzando ove possibile gli impatti e, più in generale, migliorando la sostenibilità aziendale. Le buone pratiche individuate dovranno essere successivamente recepite all'interno degli schemi e dei disciplinari che saranno sviluppati, affinché questi possano essere considerati congruenti con le Linee Guida. Coerentemente con il concetto di "percorso" di sostenibilità volto ad un miglioramento continuo, l'elenco di buone pratiche sarà aggiornato nel tempo, sulla base delle conoscenze che saranno disponibili e dei risultati derivanti dalle applicazioni innovative realizzate dalle aziende vitivinicole.



VIVA LA SOSTENIBILITÀ
NELLA VITIVINICOLTURA
IN ITALIA



9. Promozione della formazione

L'educazione e la formazione costituiscono un tema centrale, necessario per il raggiungimento di obiettivi concreti. È necessario promuovere azioni formative, necessarie a diffondere una maggiore informazione e cultura sul tema della sostenibilità. Tra le azioni previste, si includono progetti volti al miglioramento della consapevolezza del consumatore e del suo coinvolgimento attivo.

10. Promozione del dialogo

La collaborazione e il dialogo tra gli stakeholder sono fondamentali per promuovere e incoraggiare l'adozione di pratiche di sostenibilità. La condivisione della conoscenza e la disseminazione di nuove soluzioni tecnologiche sono strumentali alla creazione di sinergie, e permettono di promuovere la cooperazione all'interno della filiera. Questo approccio è essenziale per permettere a tutti gli attori di migliorare la sostenibilità dei propri processi e prodotti.





Riferimenti

- Capri E., Jordan A., Lewis S.E., Pretorius I., Scienza A., Marchis A., Stefanucci S., Walker N., Camilleri C. (2014). Vision on the sustainable future of our wine and vineyards. Disponibile su: http://www.simei.it/archivioFiles/policy%20paper%20SIMEI%20Congress_c_1160.pdf
- Capri E., Fischer U., Marchis A., Walker N., Stefanucci S., Gagnato L. (2015). Wine sustainability. Past present, future. Sensory characterization of wines as an integral dimension of sustainability. Disponibile su: <http://wineobservatorysustainability.eu/en/resourcecenter/Wine-Sustainability-Past-Present-Future-Sensory-characterization-of-wines-as-an-integral-dimension-of-sustainability.8/>
- Corbo C., Lamastra L., Capri E. (2014). From Environmental to Sustainability Programs: A Review of Sustainability Initiatives in the Italian Wine Sector. *Sustainability*, 6(4), 2133-2159.
- Forum per la Sostenibilità del Vino (2014). Mappa dei modelli di produzione sostenibile: gli indicatori della sostenibilità del vino, in “Primo Rapporto sulla Sostenibilità del Vino”.
- Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino (OIV). Progetto Preliminare di Risoluzione CST 12-518 Et3 “General principles for sustainable viticulture. Environmental , social and economic aspects”.
- Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino (2004). Resolution CST 1/2004 “Development of sustainable vitiviniculture”. Disponibile su: <http://www.oiv.int/public/medias/2074/cst-1-2004-en.pdf>
- Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino. (2008). Resolution CST 1/2008 “OIV Guidelines for Sustainable Vitiviniculture: Production, Processing and Packaging of Products ”. Disponibile su: <http://www.oiv.int/public/medias/2089/cst-1-2008-en.pdf>
- Pomarici E., Corbo C., Vecchio R., Capri E. (2004). Percorsi per la sostenibilità della produzione vitivinicola in Italia: esperienze e prospettive di realizzazione di modello italiano per la sostenibilità del vino. Disponibile su: <http://wineobservatorysustainability.eu/files/Pomarici.pdf>
- SIMEI 2013 International Congress. Sustainable viticulture and wine production. Milan, Italy, 12-13 November 2013. <http://www.simei.it/en/congress2013>
- SIMEI 2015 International Congress. Sensory analysis: sustainable viticulture as a tribute to wine quality. Milano, Italy, 3-4 November 2015. <http://www.simei.it/EN/contenuti.aspx?idContenuto=3482>
- UNESCO. Universal Declaration on Cultural Diversity. Paris, France, 2001.
- United Nations (1987). Report of the World Commission on Environment and Development: Our Common Future.
- United Nations. Report of the World Summit on Sustainable Development. Johannesburg, South Africa, 26 August – 4 September 2002.
- VIVA – La sostenibilità del vino. Presentazione dei disciplinari 2.0. Workshop. Piacenza, Italy, 20 Luglio 2016. <http://www.viticulturasostenibile.org/News.aspx?news=275>
- VIVA - La Sostenibilità nella Vitivinicoltura in Italia. www.viticulturasostenibile.org
- Wine Observatory on Sustainability. www.wineobservatorysustainability.eu